

La situazione in Iraq

2 febbraio 2006

Campioni prelevati dal primo caso di infezione umana da parte del virus dell'influenza aviaria H5N1 riportato in Iraq sono in corso di analisi presso uno dei laboratori di riferimento dell'Oms in Gran Bretagna. Si tratta di una ragazza di 15 anni che viveva nella parte settentrionale del Paese, morta di gravi problemi respiratori il 17 gennaio. I risultati dei test hanno confermato l'infezione.

Al laboratorio inglese sono stati inviati anche campioni prelevati dallo zio trentanovenne della ragazza, morto il 27 gennaio, e da una donna di 54 anni che è attualmente in terapia per una grave malattia respiratoria. I risultati, però, non sono ancora arrivati.

Su richiesta del Ministro della salute iracheno è stato inviato in Iraq un team di esperti internazionali di Oms, Fao ed Oie. Questo piccolo nucleo iniziale di epidemiologi ed esperti di malattie animali condurrà una rapida indagine nella zona di Sulaimaniyah, nel nord del Paese. Per questioni di sicurezza, il team non arriverà in Iraq prima dell'inizio della prossima settimana.

Al momento, altre due persone con sintomi che fanno sospettare un'infezione da H5N1 sono state ricoverate per essere curate nella zona di Sulaimaniyah. Le autorità sanitarie, con il supporto dello staff dell'Oms, hanno messo in piedi un centro di emergenza per far fronte all'epidemia, indagare sulle eventuali voci diffuse fra la popolazione (*rumours*) e rispondere alle preoccupazioni del pubblico. Le voci su possibili casi umani in altre parti del Paese sono tenute costantemente sotto controllo, ma al momento non ne sono state rilevate.

Il riscontro del primo caso umano in Iraq è avvenuto in assenza di una conferma dell'epidemia fra i polli, il che è indice di un'ottima consapevolezza delle caratteristiche cliniche della malattia e di un buon livello di vigilanza da parte dei medici. D'altra parte però cresce l'urgenza di determinare l'estensione dell'epidemia fra gli uccelli nel nord dell'Iraq e, possibilmente, in tutto il Paese. I membri del team internazionale forniranno linee guida di sanità animale e daranno un supporto al governo nel controllo della diffusione della malattia fra i polli.

Le esperienze degli altri Paesi di epidemie di influenza aviaria da H5N1 ad alta patogenicità fra i polli hanno mostrato quanto il virus può stabilirsi nelle popolazioni di uccelli e diffondersi rapidamente se gli interventi di diagnosi e controllo arrivano in ritardo. Nel nord dell'Iraq è in corso l'abbattimento di polli e sono già stati uccisi molti animali.

I team dell'Oms stanno attualmente conducendo o completando le loro indagini di campo in 9 Paesi dell'area: Armenia, Azerbaijan, Egitto, Georgia, Iran, Libano, Moldova, Siria e Ucraina.

7 febbraio 2006

Un team dell'Oms di esperti internazionali, tra cui anche veterinari della Fao, si trova ora nella zona di Erbil e Sulaimaniyah, nel nord dell'Iraq, dove un caso fatale di infezione da H5N1 è stato confermato il 30 gennaio. La conferma di epidemie da H5N1 ad alta patogenicità nella stessa zona fra il pollame è arrivata il 2 febbraio.

Gli esperti si sono incontrati con alcuni rappresentanti del governo presso il ministero della Salute e dell'agricoltura del Paese e stanno valutando la situazione negli ospedali, nei laboratori e fra gli animali. È stato quindi stilato un elenco di tutte le necessità immediate. I rappresentanti del governo hanno richiesto rifornimenti ed equipaggiamenti di emergenza, farmaci antivirali compresi, che hanno già cominciato ad arrivare nel Paese. Un centro di emergenza attivo 24 ore su 24 è stato istituito presso l'ufficio regionale dell'Oms del Cairo per facilitare il coordinamento e fornire supporto.

Ci sono state alcune difficoltà durante il trasporto dei campioni dei pazienti destinati alla conferma diagnostica. In questo momento si stanno valutando sia le modalità per rafforzare la capacità locale di effettuare i test, sia quelle per spedire i campioni ai laboratori di riferimento

dell'Oms. Il team ha riscontrato la necessità di migliorare gli standard di biosicurezza dei laboratori locali e nazionali.

Nell'area è in corso l'abbattimento intensivo del pollame; per ottimizzare gli sforzi è bene migliorare la capacità diagnostica anche nel caso degli animali. Sono quindi cominciati dei corsi formativi per migliorare la capacità diagnostica dei laboratori veterinari e rafforzare la sorveglianza. Anche le richieste per rifornimenti essenziali, compresi i reagenti di laboratorio, sono state soddisfatte.

Nella zona ci sono circa 1,3 milioni di polli, allevati soprattutto da singole famiglie, che dipendono strettamente da questi animali sia per mantenersi che per nutrirsi. È quindi in corso un dibattito sull'eventualità di studiare un programma di compensazione che possa alleviare il danno per queste famiglie.

Il team ha messo a punto un buon sistema per rilevare e gestire possibili casi umani, raccogliendo campioni, mappando e monitorando i contatti. Inoltre, è in programma di migliorare i reparti di isolamento. Si stanno organizzando momenti di formazione per il personale sanitario degli ospedali per garantire che vengano applicate misure protettive individuali e di controllo delle infezioni appropriate.

Due pazienti che erano ricoverati sotto osservazione sono stati dimessi, ma le loro condizioni continuano a essere monitorate dalle autorità sanitarie locali. Al momento, 7 pazienti sono sotto terapia in isolamento, negli ospedali della zona. La maggior parte di questi pazienti hanno riportato una storia di contatto diretto con polli malati. Oltre ai due casi fatali confermati, due pazienti che erano sotto indagine per una possibile infezione da H5N1 sono morti. Campioni provenienti da uno di questi pazienti, lo zio trentanovenne di uno dei due casi confermati, è risultato positivo ai test effettuati in un laboratorio locale. L'infezione, però, non è stata confermata da uno dei laboratori di riferimento dell'Oms.

Un possibile caso di infezione da H5N1 nella parte meridionale del Paese è stato riportato ufficialmente all'Oms dal Ministro della salute. Si tratta di un ragazzo di 13 anni della zona di Omara che ha sviluppato i sintomi il 1 febbraio, è stato ricoverato per una grave polmonite il 5 febbraio ed è morto lo stesso giorno. Nonostante non siano stati trovati polli malati nella zona, la famiglia ha dichiarato che alcuni uccelli domestici che erano tenuti in casa sono morti poco prima dell'esordio dei sintomi del ragazzo.

I campioni prelevati dal ragazzo sono in corso di analisi. Un team di esperti si recherà al più presto a Omara per le indagini.